

Di che stiamo parlando?

Del femminismo, ovviamente

• Maria G. Di Rienzo

Dopo un paio di secoli di attivismo in favore dei diritti delle donne, e circa quarant'anni di femminismo "moderno", questa parola sembra ancora una parolaccia.

Se ne discutono, i media del mainstream lo fanno solo in termini negativi: sono anni, lunghi orrendi anni, che io leggo sui giornali cose del tipo "il femminismo è morto", mentre ad ogni episodio di cronaca nera correlato a violenza di genere spunta nell'articolo: "dove sono le femministe?".

Potrebbero cominciare a mettersi d'accordo, non vi pare: se il femminismo è morto, perché continuare a chiedere dove sono le femministe?

Probabilmente "dormono, dormono sulla collina...".

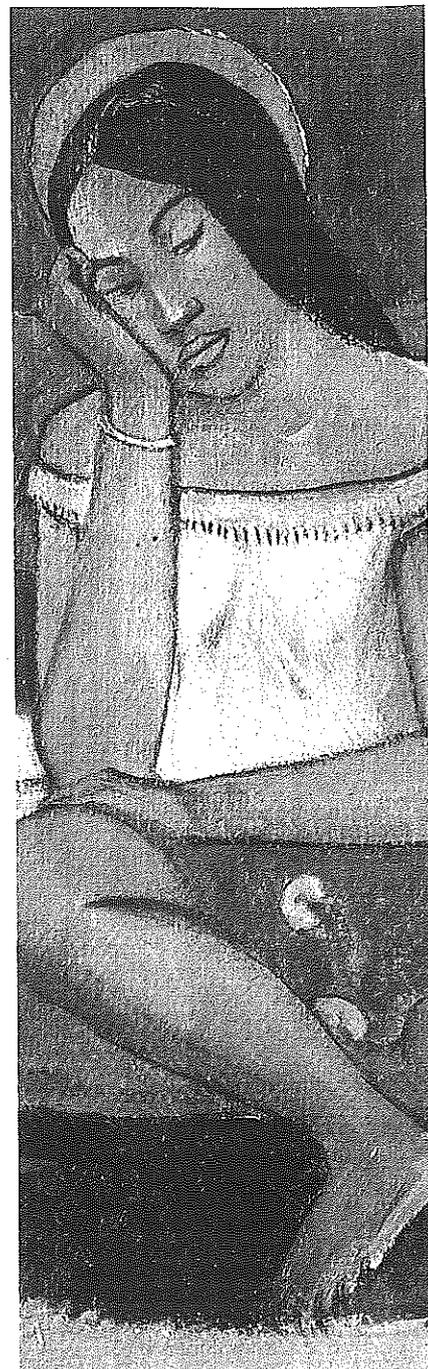
Inoltre, c'è stato il **lugubre decennio del "post femminismo"**, le cui teorie fatte di silicone e lustrini sono finite rapidamente in quella che una volta si chiamava "pattumiera della storia", ma qualche danno da sanare l'hanno lasciato. Non entrerò nello specifico: vi basterà sapere che, per quel che mi riguarda, io sarò una **post-femminista nell'era del post-patriarcato**.

Ci sono **modi sicuri per sapere se siete femministe**, mie simpatiche lettrici, e non dovete spaventarvi se lo siete (anche se è bene sappiate da subito che nemmeno la senatrice Binetti avrà la cura per voi). E ci sono parecchi tipologie femministe, tanto che non dovete temere di restare da sole qualsiasi sia il gruppo in cui vi riconoscete. Volete eguaglianza e giustizia sul lavoro? Rompere il cosiddetto "soffitto di vetro"? Portare le donne ai tavoli decisionali e di negoziazione? Sì, siete femministe, e state facendo campagna per quella che viene definita "**equità di genere**". Siete le eredi e le continuatrici della lotta delle donne per il suffragio universale, che non è mai stato inteso solo come il diritto di mettere una scheda nell'urna elettorale, ma come l'assicurare alle donne la piena partecipazione alla vita della polis: il poter dunque esercitare la cittadinanza in compagnia degli uomini come uguali compagni, poter ereditare, **poter gestire le proprie finanze, avere la tutela dei figli**, e sì, votare.

Fa parte della vita, è normale e naturale, ma molte persone temono di parlarne apertamente perché temono il giudizio altrui. La mia opinione è che parlarne sia sempre utile, perché aiuta a capire che questa esperienza può essere gioiosa, tenera, energetica e soddisfacente. Di che sto parlando? Del femminismo, ovviamente.

Volete cambiare il concetto stesso di potere, decostruire i ruoli sessuali, formare una famiglia differente da quella "tradizionale", smantellare l'oppressione in tutte le sue forme? Siete femministe, va da sé. Siete le eredi e le continuatrici di coloro che dissero: "**Il personale è politico**", che organizzarono i gruppi di autocoscienza e furono delle vere innovatrici di linguaggi e relazioni.

Pensate che esista una precisa politica della sessualità che spinge verso la degradazione sessuale delle donne e lo stupro? Le battute misogine vi mandano fuori di testa? Credete che le immagini di donne e ragazze proposte dalla cultura dominante siano troppo spesso ributtanti? Non preoccupatevi, siete semplicemente femministe, va tutto benissimo. Siete le eredi e le continuatrici di una feconda corrente di pensiero femminile che ha indagato e interrogato la sessualità umana, e dimostrato più volte la sua efficacia nello svelare pregiudizi e privilegi.



Voglio la felicità (almeno un po')

Marina Terragni

Mi stufa molto questa faccenda della "forza delle donne". A me piace la libertà delle donne. La loro *résilience*: detto all'antica, la loro grande pazienza. Il loro modo di giocare e divertirsi. E anche le sconcezze spaventose che dicono - gli uomini non ne hanno idea - quando stanno tra loro. Ma la "forza delle donne" mi fa venire l'orticaria. Quasi quanto il "potere delle donne". Tutta questa retorica sulla forza delle donne è qualcosa di vecchio, piagnucoloso, rivendicativo e inutile. Ha avuto la sua importanza, ma adesso non serve più, e quando una cosa che pure è stata utile diventa un ingombro, va messa nello sgabuzzino. Io poi non voglio applicare nessuna forza.

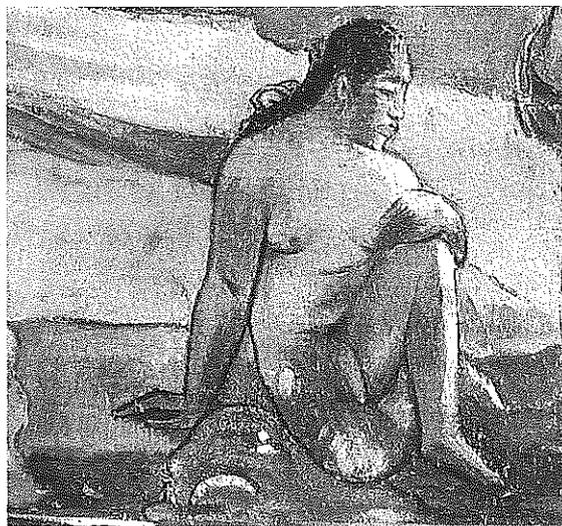
Io voglio stare bene, e vedere il maggior numero di persone stare bene. Questo è il mio programma politico. Punto. Un po' di felicità, per quello che ci è possibile. Un po' di gioia di vivere. Le donne sono dappertutto, possono fare qualunque cosa, stanno scardinando le regole del mondo del lavoro, e continuano a beffarsi della politica politicante. Si vedono a pranzo e a

cena, vanno al cinema e in vacanza insieme. Io non faccio che prendere parte a imprese, convegni e convivi femminili. Lavoro con donne, penso con donne, di tutte le età, di ogni condizione e censo. E, devo dire, mi ci trovo assai bene. La rivoluzione si è compiuta, ed è inutile attardarsi su obiettivi già raggiunti. C'è ben altro da fare. E quindi: **le donne sono libere, e cercano la felicità.** E se in qualche landa del pianeta, o anche del nostro territorio, non sono ancora arrivate a questo punto, è solo questione di tempo. Il salto è stato fatto. Si tratta di fare buon uso, ora, subito, di questa libertà, e di questa voglia di felicità. Per esempio **vivendo a prescindere dai rapporti di forza.** Altro che forza delle donne: fuori di qui! C'è dell'altro, certo. Ma l'essenziale è qui: **libertà e felicità e minimizzazione del ricorso alla forza**, in una logica di riduzione del danno. È quindi una politica tutta da inventare - ma proprio tutta tutta: altro che destra-sinistra - che rimetta al centro questi obiettivi, libertà e felicità, in tutto il loro sorgivo splendore.

marina.terragni@rcs.it
<http://blog.leiweb.it/marinaterragni>

Avete detto qualche volta frasi del tipo: "Non sono femminista, ma ho partecipato alla manifestazione contro la violenza sulle donne", "**Non sono femminista, però ritengo che non si possano obbligare le donne a...**", "Non sono femminista, ma credo che le donne possano... abbiano il diritto... debbano essere considerate..."? So di darvi un piccolo dispiacere, ecco, respirate un attimo, rilassatevi: siete femministe. Siete le eredi e le continuatrici di uno sciame storico di **donne di tutte le età, di tutti i paesi, di tutte le etnie, che hanno lottato per la felicità e il benessere delle loro consimili, ma erano troppe timide per prendersene il merito**, mentre intanto se ne accollavano i disagi. Non dovete avere questa bassa stima di voi stesse. Provate a riformulare le frasi: "Credo che le donne possano, abbiano il diritto, eccetera, e se ciò fa di me un'orgogliosa e vibrante femminista ne sono felice". È **importante che siate fiere di quel che fate**, e vi ribadisco che non c'è nulla di cui vergognarsi: il femminismo è una cosa che è capitata alle vostre madri ed alle vostre nonne, ed è qualcosa che vive, respira e si evolve.

Ora che sapete di essere femministe, c'è un'altra cosuccia di cui occuparsi. Come dirlo ad amici e parenti? Può darsi che in passato vi abbiano mostrato scherno e rigetto per la categoria, e che voi, adesso che non potete negare di farne parte, vi sentiate in parte impauri-



te ed in parte furibonde.

Mantenete la calma. Molte delle cose che vi hanno detto le hanno dette perché non conoscono assolutamente l'argomento. Voi sì. Cominciate da attestazioni chiare e persino banali, ad esempio: **il femminismo concerne l'eguaglianza politica, sociale ed economica per donne ed uomini.** Una volta che questo sia passato, potete introdurre nel discorso questioni più complesse. Siate pazienti. Ci sarà sempre chi chiederà se odiate gli uomini, se avete le gambe non depilate e se pensate di "diventare" lesbica.

(Se lo siete è il momento giusto per sorridere e presentare a costoro la vostra fidanzata).

Queste persone hanno solo bisogno di più tempo per capire, ma continuate a parlargli, nel mentre **vivete il femminismo come una parte normale e quotidiana della vostra esistenza.** Presto lo diventerà anche per le loro, di esistenze. E non sarà mai abbastanza presto.

• *intellettuale femminista, saggista, giornalista, narratrice, regista teatrale e commediografa, formatrice, ha svolto ricerche storiche sulle donne italiane è impegnata nel movimento delle donne, nella Rete di Lilliput, Tra le sue opere, con Monica Lanfranco "Donne disarmanti" e "Senza velo. Donne nell'Islam contro l'integralismo" ed. IntraMoenia per contatti: sheela59@libero.it*

Dieci principi eco-femministi dalla Corea per...

Una vita in abbondanza

• Chung Hyun Kyung

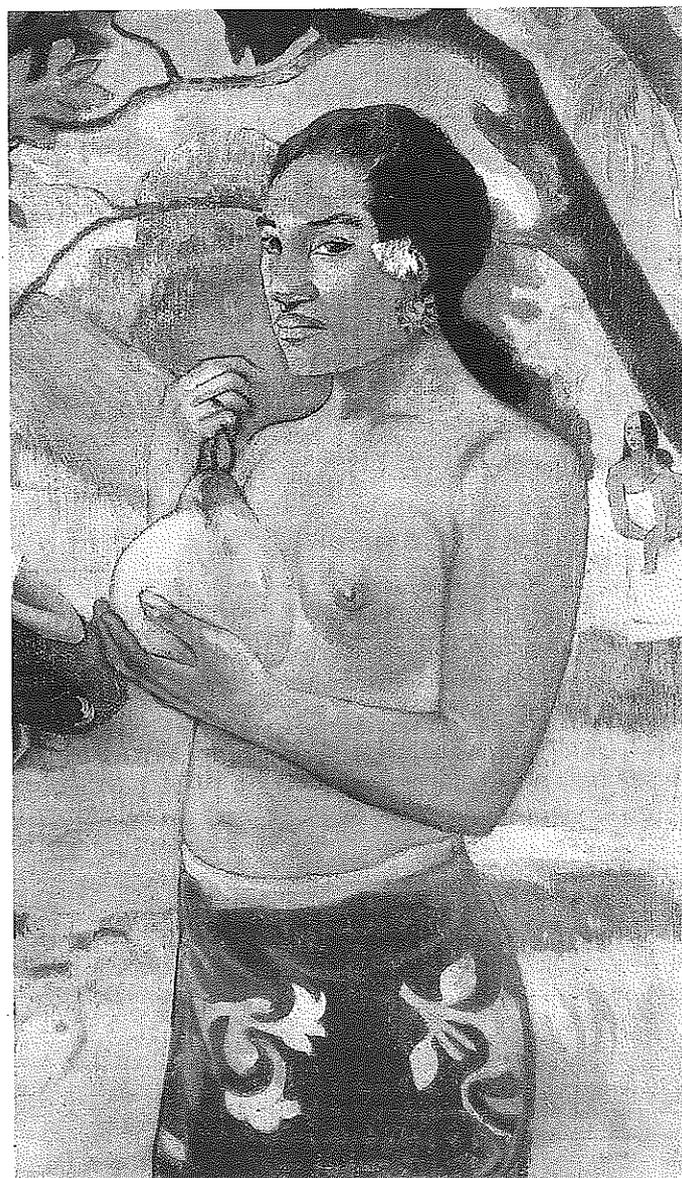
1. Il Principio Femminile: Il principio femminile deriva dal Movimento Chipko dell'India. Secondo Vandana Shiva, il Principio delle Foreste è anche un Principio Femminile. Il movimento Chipko delle donne nel Himalaja, abbracciando gli alberi, hanno protetto le foreste, dicendo: "Abbattete gli alberi solo sopra i nostri corpi morti!". Il Principio Femminile abbraccia diversità, differenze e molteplicità, basilare per la sostenibilità, per un fiorire al meglio della vita. È caratterizzato di interconnessione e reciprocità, mutualità di tutte le cose viventi. La capacità del prendersi cura e del nutrire abbraccia le differenze che danno vita.

2. L'Acqua: Il Principio dell'Acqua viene dalla esperienza Taoista. Nel TaoTeChing, i saggi parlano del potere dell'acqua in una valle, che prosciuga mai. Tutti noi tutti discendiamo dall'acqua. L'acqua è la nostra origine. È una forza di trasformazione dolce e gentile, persistente e indistruttibile. "L'acqua della vita", è una metafora di Dio anche nella Tradizione Cristiana. Una pioggia di spirito vivifica la nostra esistenza quando sembra un deserto.

3. Il Fuoco: Il Fuoco è responsabile per i maggiori trasformazioni nella civilizzazione umana. Abbiamo bisogno di un altro fuoco nei nostri cuori per trasformare la presente civilizzazione materialistica. Molte femministe sono attratte dal lavoro di Audrey Lord, una poetessa nera e femminista radicale. Lei ci spinge preme a ritrovare il "Potere della Erotica" per trasformare il mondo. Il Potere della Erotica è il potere che è connesso con la profondità del cuore di noi stessi, del divino stesso. La gente che è connessa con questo potere profondo del fuoco non si riesce a sottomettere nel senso ultimo...

4. L'Aria: L'Aria soffia dentro uno Spazio Vuoto. L'Aria ci insegna la necessità del Vuoto, della Semplicità e delle rinunce nella nostra vita; il Vuoto come purezza in quale esce fuori la interconnessione di tutto. Senza l'aria, la vita non è capace a sostenere se stessa. Abbiamo bisogno a preparare spazi vuoti nella nostra vita per far fiorire la vita. Lo Spirito Santo, il Vento di Dio, soffia dentro un luogo che è stato vuotato. La importanza del Vuoto si poteva imparare da vari tradizioni mistici e vari religioni del mondo.

Saliminist proviene dalla parola coreana Salim, che significa fa rivivere le cose. Una Saliminist è una eco-femminista Coreana, o che concorda con la visione eco-femminista coreana.



5. Bellezza: La Bellezza è espressione di **equilibrio**, di equilibrio in armonia. Ascoltare la Bellezza ha il potere di aprire le porte. Molta gente Indigene in tutto il mondo conoscono il potere profetico e curativo della Bellezza. Una Saggia degli Indigeni dell'America mi ha detto: "Eventualmente, la Bellezza ci salverà tutti." Lei diceva, ogni volta quando c'era violenza e distruzione, la nostra gente si ha messo a creare le cose belle (per esempio Giardini, lavoro creativo con le perle, trapuntare, e altro) per ristorare ordine e spirito nel mondo. In questo modo, gli spiriti e le loro comunità sopravvivevano i genocidi. Oggi abbiamo bisogno di Bellezza anche come " Contra-Bellezza", una Bellezza che riesce a sottomettere questa altra artificiale, costruita dal commercio capitalista che sta distruggendo la nostra abilità a sentire la Bellezza vera. Bellezza vera esce dall'equilibrio e dall'armonia basati su verità e bontà

6. Gioia e Celebrazione: Celebrazione è un antica epistemologia per conoscere dio. **Diego Irarasaval, un prete Cattolico Cileno**, che ha lavorato con della gente indigene nei paesi delle Ande per venti anni aveva confessato, che la sua epistemologia teologica "cercare con la fede per comprendere" vivendo con la gente indigene era cambiato in "cercare comprensione nella Celebrazione" oppure "Comprensione attraverso la presenza della Gioia". Lui diceva che la maggioranza della gente indigena oppressa incontrano il loro Dio attraverso le loro feste, musiche, i colori vibranti dei loro vestiti, il cibo e le danze. Esperimentano così "temporanea" integrità quando celebrano attraverso la Gioia. Non per ultimo, gente che celebra con entusiasmo non può essere schiavo di nessuno.

7. Giustizia e Amore: Questo Principio **Jesus di Nazareth lo ha dimostrato** molto chiaramente, Giustizia-amore per i più op-

pressi nel mondo, giustizia come relazioni sagge e di amore. La ingiustizia appare quando queste relazioni sagge diventano spezzati dal potere e/o dalla distruzione. Questo si dimostra quando la gente prova a ristorare giustizia senza vendetta. Senza Giustizia-Amore non esiste la pace, non esiste la terra.

8. Formiche e Ragni: Il potere delle formiche e dei ragni è il potere della gente comune. Invece il potere dell'élite sono gli elefanti e le tigri. Quando piccole formiche fanno un buco nella grande piramide delle strutture oppressive, si aprono buone probabilità che crolla, ed eventualmente si forma una palla come la Terra. Abbiamo bisogno anche delle reti come i ragni nel ognun livello della nostra vita. Dobbiamo cercare connessioni con altri attraverso i piani concretizzati dalle nostre esperienze nelle comunità.

9. La settima Generazione: I Nativi Americana ci insegnano che **nel prendere decisioni oggi c'è bisogno di tener presente le conseguenze, l'effetto, per la settima generazione dei nostri figli.** Joanna Macy, una eco-femminista, ci rivolge l'appello di "pensare come una montagna, pensare stabile e maestoso come una montagna". I Nativi Americani sono molto radicati nella terra. La terra, un suolo vivo, e la continuazione di comunità fanno possibile la nostra vita. Siamo noi le persone che aspettiamo. Siamo la gente che aspettiamo.

10. Non ferire, non violentare: Compassione - Ahisma: Abbiamo bisogno di un **cambiamento sociale, non-violento**, in un momento in quale l'intero mondo è riempito con molteplice forme di violenza. Ma non è sempre possibile. Perciò abbiamo bisogno di compassione per perdonare gli altri e noi stessi. Altrimenti moriremo con la nostra "political correctness", la "fermezza nelle idee politiche".

Chi è una Salimnist

1. La Salimnist vivifica le cose, particolarmente cose che stanno morendo come la Terra. Salim significa i lavori domestici di ogni donna. Per esempio raccogliere legna, acqua e cibo; cucinare, pulire, lavare, tessere, educare bambini, curare gli ammalati, prendere cura degli anziani, dei fuori, degli alberi, dei sorgenti, delle mucche, galline, cani e degli spiriti della casa. Salim significa anche riparare le cose rotte, per esempio vasi e pentole, scarpe e cuori. Quando la gente in Corea dice: " Oh, lei è una "Salim-kun", (una esperta salim), vuole dire che lei ha perfezionato le sue capacità, le sue arti o esperienze a fare rivivere le cose, cioè significa nutrire ognuno per essere sazio e felice, generare la pace, salute e abbondanza in famiglia - una famiglia molto allargata, di tutte le forme della vita - creando un ambiente bello e vivo.

2. Oppure, una salimnist tocca ognuna cosa come una maga, una rivoluzionaria o un dio/dea. Quando lei tocca, **ognuna cosa ini-**

zia di essere animata, cresce e diventa viva, colorata, vivace. Lei ama a cucinare i piatti vegetariani (però, raramente, lei cucina alcuni cattivi personaggi nella sua

grande pentola di brodo bollente quando lei è veramente, veramente arrabbiata/pazza), cucina strategie per i movimenti e una visione per un cambiamento sociale fondamentale. Si cospira come le eco-femministe di America Latina, cospiratrici. Lei sopravvive qualsiasi cosa! Lei ama di pulire bambini che ridono, fiumi inquinati e le politiche e economie create da vecchi uomini sporchi. Alcuni Salimnist chiamano lo scarto puzzolente, prodotto da vecchi uomini sporchi, "capitalismo patriarcale". Lei è **una che include, che abbraccia.** Lei pensa che le differenze sono qualcosa miracoloso, "pieno di miracoli", buone ed aumentano il nostro sistema immunitario. Piante e alberi differenti rafforzano una foresta, persone di razze diverse procreano bambini più splendidi, e da fili colorati escono sciarpe di colori arcobaleno. Lei include ognuno nel suo partito, nelle sue messe religiose, nelle sue manifestazioni contro l'Ingiustizia, finché

hanno buone intenzioni e il cuore buono (puro): uomini, donne, giovani, vecchi, poveri, ricchi, esclusi, inclusi, educati, maleducati, quelli con corpi abili e quelli con abilità differenti, homo, hetero, bi, multi, e transessuali. Però lei è forte nella sua inclusione come madre Kali. Se vede cattive intenzioni e cuori, lei taglia la testa di ognun diavolo con la sua spada di Giustizia quando proprio non ne può fare di meno. Poi include le teste dei diavoli decapitate nella sua collana. Canta come un Mamma Sudafricana forte. "Adesso hai toccato donna. Hai svegliato una roccia", che grida ingiustizia. Alla fine abbraccia tutto. Bene e male, luce e ombra, pulito e sporco, gioia e tristezza, sofferenza e liberazione, rabbia e compassione perché sono concime adatto per la sua anima, meditazione e poesia. Lei particolarmente ama abbracciare gli alberi come le donne del movimento Chipko in India abbracciavano gli alberi dicendo ai taglialegna con le asce "Sopra il mio corpo morto, per favore!"

3. Le saliminist riciclano tutto: carta, scatole di latte, bottiglie di vetro, politici e posti da leader, ex-amanti, ex-mariti, ex-dei, e la vita stessa. Quando la gente è disperata perché sembra che la rivoluzione cammina troppo lentamente e in ogni caso non arriverà durante il loro periodo di vita, lei incoraggia la gente nel movimento, ridendo: "Hey, rilassati, possiamo ritornare e ritornare, migliaia di volte. Noi, qui e adesso, facciamo quello che siamo capace di fare in modo migliore. E poi ci mettiamo a ballare!"

4. Saliminist è una attivista per la pace che "pensa come una montagna". In Corea, alcune saliminist sono sposate. I loro mariti le chiamano "An-Hae" che significa "il sole della casa". Con la sua calda, compassionata e saggia "Politica del Sole" lei promuove soluzioni ai conflitti, resistenza non-violenta, pace, riconciliazione e armonia dovunque lei va. (Secondo alcuni linguistici dell'immaginario, la parola coreana Salim, l'Ebreo Shalom e l'Arabico Salam provengono dalla stessa origine linguistica, perché originariamente tutti gli esseri umani provengono dall'Africa. Però questa teoria non è stata confermata.)

"Politica del Sole" è la politica del governo della Corea del Sud verso il Corea del Nord. Questa politica ha fatto sciogliere un po' il ghiaccio di odio, di sospetti e violenze accumulati in cinquanta anni. I governatori del Nord e Sud di Corea si sono incontrati per la prima volta in Giugno del 2000 dopo 50 anni di separazione. Le



donne di Nord e Sud Corea pensavano che la unificazione del Nord con il Sud Corea sarebbe stato possibile già da molte tempo se fossero state Presidenti/Donne nelle due parti, Nord e Sud Corea.

5. Le saliminist amano le donne, la natura, la terra e la Dea (o qualche Dio o Dio-uomini come Jesus, Buddha o Rumi per un cambiamento). Lei ama riso, loto, qualsiasi cosa femminile, e "femminista" secondo la sua propria definizione. Lei ama anche uomini emergenti "Salim-kun" e qualsiasi cose che fluisce come lacrime, fiumi, nuvoli, energia di vita: Qi, shakti, prana, rush, e la sua sangue mestruale. Lei ama suonare il tamburo, ballare, cantare e ama fare amore. Lei sussurra, "Vita è un organismo (un orgasmo)! Moltiplica!". Poi lei torna, ritorna, ritorna di nuovo e ritorna sempre nuovamente come la Primavera. Saliminist celebra il suo utero e il utero del universo, il suo potere creativo. E naturalmente lei ama se stessa. Perché, malgrado di, insomma, non importa di che!

• *Teologa coreana, docente di Religioni Ecumeniche alla Colombia University, USA.*

Articolo scritto per la Conferenza Christiana in Vedi integrato con notizie date nell'intervento della dott.ssa.

Chung Hyun Kyun al seminario La Grande Madre e le sue forze trasformative, Assisi, agosto 2009

Traduzione a cura di Jutta Steingenwald

Per approfondire: Vandana Shiva: Sopravvivere allo Sviluppo, Isedi, 1989 (titolo poi cambiato in Madre Terra, Utet) e Monocultura della Mente, della stessa autrice.

Una proposta concreta: ritornare alla Società matriarcale

• Antonio di Peppina e Elena

Nelle società chiamate matriarcali non c'era la violenza sessuale e sessuata: il corpo femminile, ma anche quello maschile, erano sacri. Non vi erano differenze notevoli di censo perché non aveva senso la corsa ad arricchirsi, non si faceva scempio della natura perché anche animali e piante erano sacri.

Il libro più importante, su questi temi, è quello di Marjia Gimbutas, "Il linguaggio della Dea" seguito, sempre dalla stessa: "Le Dee viventi". Potrei sintetizzare così: quelle società, distrutte dall'avvento dei maschi cacciatori-pastori guerrieri Kurgan delle steppe asiatiche, erano le società che da anni auspicano i simpatizzanti e aderenti del mondo ecopacifista. Potrei anche chiamarle le società dell'amore, della saggezza, della gioia, della riconoscenza e del rispetto verso ogni forma di vita. La cui simbologia era centrata sulle donne e i loro corpi e i loro cicli vitali, in particolare il ciclo mestruale (sacramento deriva da sacer mens: la misura sacra, cioè il ciclo mensile) in relazione a tutti i cicli della natura.

E durante il menarca e ad ogni fuoriuscita del sangue le donne tendevano a profetare, avere visioni, fare sogni oracolari, insomma entrare nel mondo paranormale, cosa rara per i maschi tranne per i diversamente abili e per i guardiani di maiali, l'animale che forse più di ogni altro incarnava la potenza e generosità e ciclicità delle donne, poi diventato immondo e guai ad accostarlo a una divinità. Secondo le ricerche della studiosa Vanna De Angelis le "streghe" praticavano il sabba o incontri durante i pleniluni per far emergere e vivere tutta la potenza femminile con benefici per tutta la comunità. E il dormire tra donne permetteva l'incubazione cioè i sogni avrebbero suggerito o indicato le soluzioni per risolvere problemi altrimenti impossibili da risolvere con il solo intelletto e discussione.

Quanto è differente questo approccio rispetto al positivismo e scientismo della sinistra e anche degli ambientalisti!

E per tutto questo il governo delle tribù o delle società matriarcali

più evolute (una studiosa parla di tre stadi di evoluzione) era nelle mani delle donne, soprattutto le sagge anziane. Ogni maschio sapeva della sua parzialità e le ricerche scientifiche hanno riconosciuto che quella Y nel cromosoma maschile è in realtà una X che non è arrivata alla maturazione, ma questo non viene mai divulgato bene né ricordato e sottolineato.



Su questi temi ho fatto, insieme ad amiche e amici tanti articoli per divulgare tanta ricchezza di ricerche e spunti; in questa occasione non desidero dilungarmi ma desidero arrivare a delle proposte.

E non solo: il governo di ogni attività era affidato a due donne in relazione sia amicale che per affinità esistenziale perché avevano notato che il dialogo tra due donne complementari (e quindi la complementarietà o almeno l'aspetto principale della stessa non era tra donna e maschi), cioè una più estroversa e un'altra più meditabonda, permetteva la gestione ottimale evitando anche lo stress, o il delirio, da responsabilità.

Quanta differenza rispetto al modello patriarcale anche odierno, in

ogni campo, per esempio con il leaderismo maschile, anche quello alternativo.

Invece quello era **un governo delle cose, piccole e grandi legato ai saperi e alle pratiche e ai corpi delle donne.** Non è attuale ieri come oggi? Anzi con gli orrori che crescono occorre sempre più che dilaghi un modo siffatto di gestire cooperative, associazioni, imprese sociali, culturali, economiche; partiti, chiese e tutto il resto.

L'altra cosa, secondo me fondamentale era il modello della **gestione dell'amore, della sessualità e della convivenza.**

In questa società patriarcale la cellula è data dalla famiglia e dal matrimonio o amore coniugale, che tante inchieste mettono sotto accusa come luogo principale delle violenze sessuate.

Ebbene la cellula di quelle società matriarcali era **il clan matriarcale.** E cioè vivevano assieme i nuclei a discendenza femminile (tre generazioni di donne) e non c'erano maschi come mariti né padri; ma solo come figli e fratelli (ma sarebbe corretto dire sorelli perché sorella significa figlia della stessa madre invece fratello figlio dello stesso padre). **Il popolo dei Mo-shuo in Cina** è uno di questi, anche se pesantemente perseguitato già dai tempi di Mao. L'amore era vissuto tra due individui, sia eterosessuale che omosessuale che pansessuale, come incontri più o meno frequenti se non addirittura omeopatici in certi periodi. Era quello che veniva chiamato: l'amore itinerante, cioè ognuno viveva nel proprio clan e ogni tanto si incontrava con l'amante che non sarebbe mai diventato un rapporto fusionale.

Il consumismo si basa sull'industria e la famiglia, un duo perverso che si sostiene a vicenda, e il supermercato è il loro frutto d'amore...

Infatti vediamo anche questo aspetto, attualissimo: come mai c'è questa ossessione del fare e poi pagare i mutui? Perché la coppietta di sposi, per amore, vuole la casa tutta per sé, con tutti gli elettrodomestici ecc ecc. E questo abbaglio di libertà e felicità fa sì che occorran 2000-3000 euro al mese, soprattutto quando nascono bambine e bambini tanto che a destra e a manca si invoca il bonus bebè, e quindi si è disposti a fare carriera e a fare quasi qualsiasi



si lavoro e sacrificio per il bene della famiglia. E spessissimo si abbandona la montagna e la campagna per convergere verso le grandi città in cui è più facile trovare lavoro...contribuendo in maniera notevole sia al fenomeno dell'urbanesimo, ormai giunto a livelli parossistici con città di 15-20 milioni di abitanti, e sotto sotto i sindaci delle suddette sono orgogliosi che le città ingrassino sempre più in una corsa folle a chi ce l'ha più grossa e a realizzare opere faraoniche anche "culturali" che al fenomeno dell'abbandono-desertificazione delle zone "marginali".

Invece **nella vita conviviale del clan matriarcale** con una media di 10-20 persone per unità abitativa che utilizzano una cucina e gli altri servizi insieme, in comune, c'è **bisogno di molto meno entrate, e non solo: non c'è bisogno di costruire nuove case** perché le nascite coprono le morti e non c'era bisogno di asili, ospizi e altri servizi da welfare perché era il gruppo a vivere l'insieme delle età e condizioni della vita, tutto era condiviso e diventava momento di formazione permanente e profonda (penso al fatto che ormai si nasce e muore in ospedale). Per esempio, nei nostri campi di vita ecologica, in cui ci rifacciamo ai clan matriarcali e alla vita delle streghe medievali (e a tutta la convivialità femminile, per esempio le beghine, tanto ignorate quanto perseguitate), che proponiamo, abbiamo sperimentato che **occorre che ciascun individuo "produca" per 200 euro al mese per fare una vita decorosa,** (senza contare che nella vita conviviale si possono inventare mille lavori e lavoretti per chi non vuole più neanche lavorare poco per il mercato) ma a parte l'aspetto economico è la vita conviviale che genera felicità, un po' come l'alveare, sempre che sia

centrata sui saperi e le pratiche, ormai millenarie delle donne: le comunità hippie o quelle cinesi sono fallite o finite perché a conduzione o impostazione maschile, patriarcale.

Questo per esempio significa rivalutare le produzioni domestiche-conviviali (e quindi decrescita felice) che sono andate perdute perché gravavano sulla singola casalinga. Invece grazie alle reti ormai sempre più cresce il desiderio, e la necessità, di fare e saper fare tante produzioni insieme, diventando il clan una autoscuola permanente, e per questo abbiamo elaborato e messo in piedi le **scuole "Vivere con cura"**, ispirandoci al Tiaso di Saffo, scuola-ludoteca per eccellenza, dedicata alla dea dell'amore (certo era per le donne della nobiltà, le uniche ad avere un minimo di libertà, ma ora possiamo estenderle a tutte-i, aggiornandole, parola chiave per rilanciare i saperi del passato) che potrete visitare sul sito: www.vivereconcura.it.

Soprattutto perché abbiamo verificato che **alla base di un altro mondo possibile ci deve essere il motore della formazione permanente** o come si diceva agli inizi del 1900 nel movimento operaio

l'istruzione e educazione dalla culla alla tomba; ma se gli individui sono ossessionati dal cercar di guadagnare 1500-3000 euro al mese tutte le energie se ne vanno per lavorare (rischiando l'abbruttimento per banalità, direbbe la Arendt) senza avere tempo e calma per **fare mille corsi-laboratori che permettono le piccole e grandi trasformazioni.**

In un articolo "L'Africa salvata dalle donne" si parla della **rete di donne del Ruanda** che in collaborazione con associazioni di donne occidentali stanno ricostruendo la società, dopo anni di guerre feroci, anche se tutte le guerre sono feroci.

Quindi **grazie anche al microcredito femminile, invece di emigrare valorizzano i loro saperi, talenti e i doni del territorio.** E questo è importantissimo perché per esempio il WWF da anni dice che l'Italia dovrebbe essere abitata da non più di 25 milioni di abitanti.

Ebbene in teoria sono del parere che ciascuna o abbia il diritto di spostarsi e andare dove vuole, il diritto dei migranti di migra-



re, per ora appannaggio solo dei ricchi paesi occidentali. Ma il percorso di quelle donne del Ruanda, così come delle donne del Bangladesh o dell'America latina, in rete con il commercio equosolidale, indica un diverso modo di intendere la vita e gli spostamenti di persone e di merci. Voglio dire che parlare di diritti è superficiale perché si rischia di rimanere nel modello che la felicità sta sempre "altrove" con la paranoia di cercare fortuna lontano da dove sei nato e quindi la società diventa sempre più una massa di atomi impazziti quello che Hannah Arendt mi pare chiamasse lo **sradicamento**, con mille conseguenze, il più delle volte devastanti.

Le proposte concrete: dopo anni di aver sentito parlare di quote rosa e commissioni femminili: **riattivare la vita matriarcale, subito.** Come? Non più chiedendo permessi a partiti e associazioni patriarcali ma da una parte che **le donne si autoconvochino**, proprio come gli Stati generali prima della Rivoluzione francese e **in ogni situazione**, piccola o grande, affrontino tutti i problemi personali, conviviali e sociali e **eleggano le due responsabili** come accennavo prima.

La vicenda bisogna imparare e renderla compiutamente matriarcale-amazonica (le donne guerriere che cercarono di opporsi alle tribù dei Kurgan e mentre si difendevano continuarono a elaborare una società sempre più armoniosa. Suggerirei un incontro a tema sull'attualità delle Amazzoni).

E così ciascuna-o dovrebbe investire e ricostruire i propri alberi materni (suggerisco la visione del film: L'albero di Antonia).

E i maschi? Tutti bravi casalinghi e assennati amanti. Questo, secondo me è l'unico modo per celebrare il 68!

Bibliografia consigliata

- Il linguaggio della Dea* di M. Gimbutas, ed. Longanesi
- Le Dee viventi* di Marija Gimbutas, edizioni Medusa
- La Luna nera* di Jutta Voss, edizioni Red
- Il risveglio della Dea* di Vicki Noble, ed. Corbaccio
- La Dea doppia* di Vicki Noble, edizioni Venexia
- Black Madonnas* di L. Chiavola Birnbaum, ed. Palomar
- La Madre O-scura* di L. C. Birnbaum, ed. Mediterranean
- Oscure Madri splendenti* di L. Percovich, ed. Venexia
- I libri di Vanna de Angelis sulle streghe e le amazzoni, ed. Piemme

«The age of stupid», film shock sui cambiamenti climatici

Quel che resterà della terra

The Age of Stupid (L'Era degli Stupidi) comprende il periodo che **va dall'ascesa dei motori a combustione interna fino al superamento del limite di 2 C° nella corsa al riscaldamento globale (all'incirca 1850 - 2020)**. Così è scritto in un libro di storia del futuro...

Il protagonista, Pete Postelethwite è un anziano signore **nel mondo devastato del 2055**, guardando un archivio fotografico del 2008 **si chiede "Perché non abbiamo arrestato il cambiamento climatico quando ne avevamo la possibilità?"**

Il film è frutto dell'impegno di produttori indipendenti inglesi. Non perdere l'occasione, vai a vederlo e promuovine la diffusione, con il passaparola, con i social network... Il film **non è supportato da una tradizionale struttura di distribuzione.**

Il film **è sostenuto anche da Greenpeace e WWF** per il suo messaggio coinvolgente: in vista del Summit sul clima di Copenhagen è stato proiettato contemporaneamente in centinaia di cinema in più di 40 paesi dall'Europa all'Asia, dal Medio Oriente all'Africa. **Adesso la diffusione del film è affidato soprattutto ai volontari.**

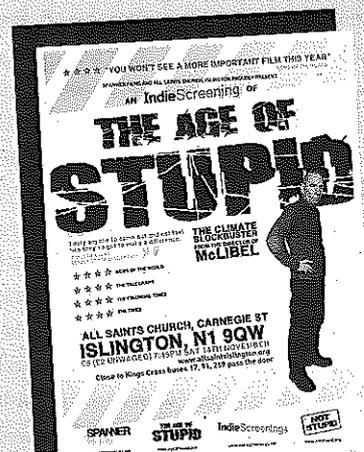
WWF e Greenpeace: "Invitiamo tutti ad andare a vedere questo nuovo film, capace di creare le connessioni tra la nostra vita quotidiana e il problema dei cambiamenti climatici, con la forza dell'ottimismo della volontà: il clima che cambia è un tema drammatico, e il nostro modo di vivere spesso è illogico e stupido, ma abbiamo l'occasione di fermarci in tempo, evitare gli effetti più drammatici e incontrollabili del riscaldamento globale e correggere le grandi storture della nostra epoca. Altrimenti **la nostra sarà inevitabilmente ricordata come l'Era degli Stupidi**, che sapevano e hanno fatto finta di niente".

The Age of Stupid è una **produzione collettiva**: il budget del film, **di 450.000**

dollari, è stato finanziato da 223 individui e gruppi preoccupati per i mutamenti climatici.

Si tratta di gruppi di ogni tipo, da una squadra di hockey a un centro benessere femminile, e ciascuno di loro possiede una percentuale del film. L'anteprima di The Age of Stupid nel Regno Unito non ha richiesto la connessione alla rete elettrica principale, essendo alimentata con successo soltanto da pannelli solari e producendo soltanto l'1% delle emissioni di anidride carbonica di una normale anteprima in stile hollywoodiano. Con 62 proiezioni in simultanea del film, l'anteprima nel Regno Unito è entrata nel Guinness dei primati come la più grande anteprima cinematografica in simultanea. Nella prima settimana di apertura, Stupid è risultato il primo film sugli schermi, battendo Duplicity, con Julia Roberts, e The Millionaire.

Franny Armstrong, regista del film: "La nostra risposta al mutamento climatico definirà la nostra generazione, allo stesso modo in cui finire l'apartheid, bandire la schiavitù o raggiungere la luna ha definito le generazioni passate. Al momento, stiamo vivendo nell'era della stupidità, ma siamo ancora appena in tempo per cambiare le cose".



Salute e nascita

Dal matriarcato al patriarcato

• Verena Schmid

Alcune pagine dal libro di Verena Schmid, rivolto alle ostetriche e alle donne in gravidanza.

L'ostetrica permette alla donna di affrontare gravidanza e nascita, cogliendone al meglio le possibilità



Il'inizio l'umanità si è sviluppata sotto il segno della madre; in seguito si è messa sotto il segno del padre, sotto la legge della separazione, del pensiero logico. Ora l'umanità sembrerebbe trovarsi in una sorta di adolescenza dove contesta madre e padre, orientata principalmente al soddisfacimento dei propri bisogni materiali, ma anche spinta verso una ricerca di valori esistenziali. L'età adulta dovrebbe portare l'umanità all'integrazione di valenze maschili e femminili.

Il matriarcato all'origine

Un matriarcato all'inizio della storia trova conferma nei miti, nelle storie di creazione di tutte le culture. Anche nella cultura cristiana, considerata patriarcale, la storia inizia così: **all'inizio fu il caos (femminile) e poi Dio portò la luce, l'ordine (maschile). In altre culture all'inizio c'è l'uovo cosmico, o una divinità femminile, un parto. Antiche statuette femminili rappresentano divinità con grandi pance e seni, o partorienti, venerate per la loro capacità di dare la vita.** Appaiono spesso serie, concentrate, non sono allettanti o adoranti, ma piuttosto assortite in sé. Si suppone che le donne avessero una posizione magico-religiosa per la loro capacità di riprodurre la vita, ma anche

perché erano la base della coesione sociale. Quindi la biologia femminile era considerata fonte di potere, contrariamente ai tempi di Freud, quando fonte di potere era considerato il pene, oggetto d'invidia delle donne e la biologia femminile fonte di isteria.

Nel mito si parla di **tre tipi di matriarcato: demetrio, che esalta la maternità, la ciclicità della natura; amazzoniano, che esalta la libertà e l'autodeterminazione; afroditeo, che esalta l'estasi e il piacere, rappresentano aspetti presenti in ogni donna.** Oggi però viene valorizzato solo quello demetrio, materno.

Sotto il patriarcato, **questi aspetti, prima uniti nelle donne, vengono separati**, producendo la scissione tra maternità e sessualità, tra maternità e socialità. Il parto viene considerato una punizione per i piaceri della sessualità, non una sua estensione.

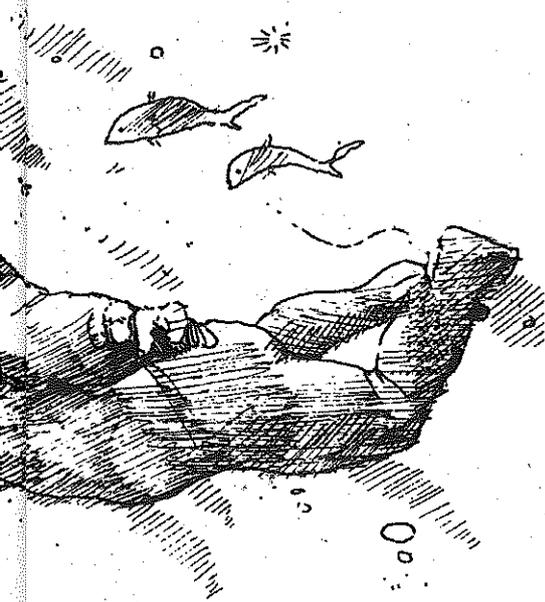
Il mito tramanda che le donne in passato si siano occupate del gruppo, dei figli, dell'agricoltura, mentre gli uomini cacciavano, facevano guerre, costruivano utensili. Seguendo la storia di tantissime culture, possiamo vedere invece che **le donne, come gli uomini, sono state attive in tutti i campi: cacciavano, partecipavano alle guerre (amazzoni). Ma ne-**

gli anni in cui avevano dei piccoli, si concentravano su compiti all'interno dei gruppi, vicino ai figli. **Oltre alla maternità, anche le mestruazioni erano considerate sacre**, una risorsa. Al sangue femminile veniva attribuito potere magico, poiché il sanguinare senza essere ferita, era materia alchemica.

Maternità e mestruazioni sono misteri femminili del sangue, sempre temuti dagli uomini, la cui biologia non poteva comprenderli. L'uomo se ne sente minacciato. Tutti gli eventi dei cicli femminili si svolgevano in un cerchio di donne, o in isolamento: ovulazione e mestruazione erano momenti di meditazione, di espressione della creatività. Capanne, tende o luoghi speciali ospitavano le donne in queste fasi e permettevano loro la "coltivazione" della propria cultura femminile..

Il parto poteva avvenire nello stesso gruppo di donne, a volte con il padre del bambino presente, sempre comunque rivestito di un ruolo rituale che gli permetteva di tollerare le forti energie femminili. Ma spesso la donna ci pensava da sola, si sceglieva il luogo e si recava là per far nascere il suo bambino, espressione del potenziale femminile e dell'auto-realizzazione, non "regalo" per l'uomo, per la società.





Dal matriarcato al patriarcato

Nel periodo pre-patriarcale le divinità maggiori erano ancora **femminili**.

La Luna. È stata il primo oggetto di adorazione, e anche di timore, **archetipo della donna** nella sua essenza femminile. Con la sua mutevolezza poteva addirittura scomparire, morire per poi rinascere e completare **un suo ciclo, uguale a quello femminile**. Rappresenta la vita e la morte, la luce e l'oscuro, il conscio e l'inconscio. Le sue dee, **Selene, Artemide, Losna**, erano esseri selvaggi, vergini nel senso antico della parola: donne che appartengono a se stesse.

La Madre Terra, archetipo del **materno**, che trasforma e fa crescere, che affronta la morte insieme con la vita, **che può creare e distruggere la vita**, trova il suo archetipo maggiore in **Demetra**, madre di Persefone.

La dea delle acque Eurinone (secondo un antico rito cosmogonico dei Pelasgi la dea originaria degli oceani) è un'estensione della Grande Madre. **Tutto nasce dall'acqua**, da lei; l'acqua è la vita. **La madre crea l'oceano** dentro di sé, quando porta un bambino. Successivamente, nel patriarcato, diventa figlia di Oceano.

Le **neriidi**, le 50 ninfe del mare belle e gentili, rappresentavano l'**aspetto dionisiaco della donna**: portavano leggerezza, piacere, euforia, perdita di sé. **L'amazzone**, la

madre, anche nel suo aspetto divorante, la gaudente e saggia: ritroviamo ancora i tre aspetti della donna, rappresentati nelle divinità e venerati.

Gli archetipi nel cambiamento

Con il lento avanzare del patriarcato le divinità si trasformano. **La dea Luna viene abbandonata in favore del dio Sole; Demetra viene sostituita dal Toro**, maschio fecondante; Persefone viene rappresentata come una fanciulla rapita dal dio "del mondo di sotto"; **gli oceani vengono presi in mano da Nettuno**. Dioniso rappresenta l'euforia al maschile. La luce della coscienza e della razionalità, la fecondazione tramite penetrazione, le corna come simbolo aggressivo di fertilità, l'acqua come forza punitiva e distruttrice sono i nuovi simboli del mondo. Il regno di Giove si basa sul desiderio e su rapimenti e stupri.

La vicenda di Medea, famosa per aver ucciso il fratello, poi la sua rivale e i propri figli, è **storia emblematica per il passaggio dalla società matriarcale a quella patriarcale**. Proviene da una società matriarcale; è cresciuta nel suo pieno potere; è chiamata per regnare a Corinto, ed è grazie a lei che Giasone arriva al trono.

Medea sposa un uomo appartenente a una società patriarcale che le chiede di adattarsi ai nuovi ruoli. Lei, donna forte e sapiente, non vuole e non può nascondere i suoi poteri. Inoltre scopre che Giasone aveva ucciso sua sorella che doveva regnare sulla città.

L'omicidio come forma di violenza era sconosciuto a Medea. Il popolo corinzio intuisce la verità, ma non la vuole portare alla luce, quindi proietta la furia omicida del suo regnante proprio su Medea, emarginata, e scacciata, come capro espiatorio di una colpa non sua. Andandosene affida i suoi figli alle sacerdotesse del tempio di Era Acraia, fino ad allora inviolabile. Ma i corinzi, dissacrando le leggi religiose femminili, li portano via e li uccidono.

Medea, investita della responsabilità di violenze appartenenti al patriarcato, viene, in quanto donna forte, caricata di negatività, consegnata alla storia come madre omicida..

Artemide e Apollo, femminile e maschile

La storia della coppia di gemelli Apollo e Artemide ci porta un'ulteriore immagine delle dinamiche matriarcali e patriarcali. La loro **madre Leto, stuprata da Giove**, suscita l'ira e la gelosia di Giunone, sua moglie (sentimento femminile opposto alla solidarietà, nato dalla competizione creata dal patriarcato). Si vendica (di Leto, non di suo marito) nel momento in cui Leto è più vulnerabile: quando inizia il travaglio. **Giunone incrocia le gambe e impedisce a Leto di partorire**. Leto è in travaglio da 9 giorni e 9 notti, quando **Iride**, la dea dell'arcobaleno (simbolo dell'integrazione) mossa a pietà, si trasforma in una colomba bianca, apre le sue ali, vola da Leto e le permette di aprirsi al parto.

Nasce prima **Artemide**, dea matriarcale che aiuta subito suo fratello Apollo, divinità patriarcale, a nascere. **La prima azione di Artemide è quella dell'ostetrica, facilitante, aiutante**, mentre la prima azione di Apollo è quella di uccidere il serpente (simbolo del cordone ombelicale, connessione con la madre e con la terra, ma anche del pericolo).

Diventano due guaritori, ma Artemide segue la Luna, vive nel bosco, è selvaggia ed estatica, amazzonica. Diventa la protettrice del parto sia degli animali sia degli umani, e delle ostetriche. **Apollo segue il Sole**, la chiarezza, e diventa il medico, il chirurgo, colui che taglia, colui che appare. Esprimono la complementarità: Artemide insegna l'aspetto istintuale, profondo della nascita, della vita; Apollo gli aspetti oggettivi, chiari, visibili.

L'adorazione della **Luna** implica il rispetto della saggezza dell'istinto e delle leggi della natura, mentre l'adorazione del dio **Sole** è legata all'idea del controllo sulle forze della natura.

Il cielo notturno con la luna e le stelle rappresenta la madre con i suoi figli; il cielo diurno con il sole rappresenta il padre, solo e dominante. Luna e sole, notte e giorno non si incontrano mai, si sfiorano soltanto; uno è specchio dell'altro. La perfetta integrazione dei due aspetti in un ritmo di alternanza crea l'Uno.



natura viva

Tra tuffi ed esondazioni

La Piave e la Brenta

• Rosanna Bolgan

Due capitoli in anteprima dal libro

“Di salici, di olmi” di prossima pubblicazione.

Un tuffo nella società dei nostri nonni che, a distanza di qualche decina d'anni, sembra lontanissima, sepolta dalle periferie tentacolari dell'era industriale. Per sempre?

Il fiume

Si snodava pigro come si addiceva ad un corso d'acqua di pianura: un serpente liquido che si insinuava nella terra con ampie anse su cui si affacciavano triangoli di prato verdissimi: le golene contornate da alberi alti e solenni che il fiume regolarmente visitava quando le ondate di piena lo facevano esondare.

Allora diventava un'enorme scia luccicante da cui emergevano ciuffi più o meno grandi di vegetazione.

I maschi del luogo avevano tutti imparato a nuotare nelle sue acque.

Arrivavano a gruppetti di tre o di quattro, nelle ore più calde delle giornate estive e si sentivano i chiacchiericci, le grida e le risate che seguivano gli scherzi che i giovani si tendevano e che si risolvevano quasi sempre in spinte in acqua di qualcuno, quando magari il malcapitato si era già rivestito o non si era ancora spogliato.

Le donne erano rigorosamente bandite dal luogo, i maschi non gradivano la promiscuità.

Avevano quasi tutti sorelle o mogli da tutelare, quindi i veti per le ragazze, anche di avvicinarsi al fiume nelle giornate estive, quando si svolgevano le prove di nuoto maschili, erano estremamente rigidi.

Risultato: le donne, nella quasi totalità, non sapevano nuotare ed in un territorio attraversato da innumerevoli fiumi questo era un ul-

teriore handicap.

Ma i gloriosi rappresentanti del mondo maschile erano troppo gelosi delle loro esclusive riunioni per tollerare invasioni di campo. Si tuffavano in mutande e poi si asciugavano al sole e anche se la vista di ragazze in costume da bagno sarebbe senz'altro piaciuta ai più, non potevano tollerare l'esibizione delle parenti e poi amavano sentirsi liberi di parlare e criticare. Di chi? Naturalmente l'argomento principale erano le donne.

Il fiume col suo pullulare di pesci, di piante ed uccelli, scorreva tranquillo ed affidabile, anche se nascondeva in alcuni punti misteriose insidie. I ragazzi più esperti lo insegnavano a i più piccoli.

Si narrava di “gorghi” che trascinavano al fondo senza permettere di risalire, chiunque veniva a lambire dei vortici misteriosi. C'erano probabilmente delle risorgive ed acque di diversa temperatura pericolose per nuotatori improvvisati, spesso in acqua appena mangiato.

Le madri che, nel corso degli anni, avevano patito la perdita di qualche ragazzo, mettevano in guardia i figli o proibivano loro di andare al fiume.

Tuttavia questi divieti avevano successo solo con le figlie, solleticavano invece i maschi dando loro un motivo in più per ritrovarsi quanti più possibile nelle anse del corso d'acqua più importante.

I piccoli rivoli che portavano al fiume, si allargavano vicino alle case, per permettere ad

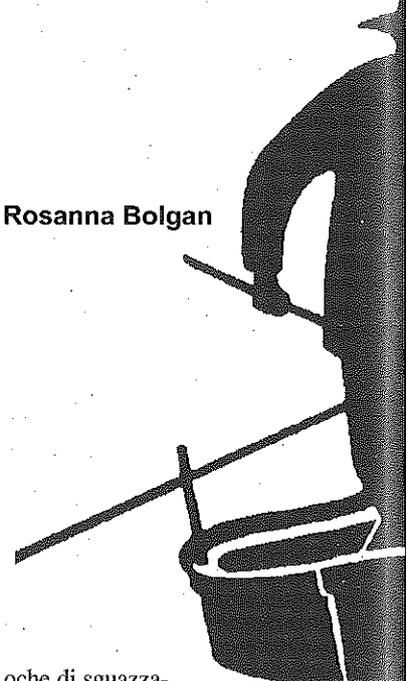
anatre ed oche di sguazzare e starnazzare in pace.

In primavera, le acque trasparenti e poco profonde, mostravano i lucci fermi, prendere il sole.

Allora erano vulnerabili. Il ragazzo, seguito dal suo piccolo pubblico, quasi sempre esclusivamente una bambina, approntava la sua micidiale arma. Sceglieva un ramo di salice lungo e flessibile, lo annodava in punta costruendo un rudimentale anello, poi lo immergeva con estrema delicatezza in acqua, dietro al luccio.

A pochi passi di distanza la bambina doveva restare in assoluto silenzio, pena l'andare a casa esclusa dallo spettacolo. Il ragazzo con il rametto si spostava cauto, senza farsi notare dal luccio e, con snervante lentezza, arrivava a circondarlo a metà e poi, con uno scatto improvviso, tirava su la sua primitiva lenza, chiudendo il pesce, senza scampo, nell'anello del ramo.

Il luccio, imbambolato dal sole, non si accorgeva di come, dall'acqua che scorreva su un fondo di sabbia dorata, veniva scaraventato sull'erba e poi messo in un secchio con poca acqua e nessuna possibile via di fuga, sorvegliato attentamente dalla bambina. La piccola aveva il permesso di emettere qualche gridolino di soddisfazione, ma smettere in fretta perché la scena si doveva ripetere, almeno fino a quando nel secchio non si fosse accumulata qualche porzione di pesce da friggere per il pranzo.



Le Brentane

I fiumi veneti avevano nomi femminili, corrispondevano forse ad un sentire ancestrale dell'acqua, della sua funzione vitale.

La lingua italiana offre una visione più maschilista del mondo e quindi anche l'acqua, costretta entro argini rigidi, assume un nome declinato al maschile.

Carlo Pietri

In passato, dopo piogge torrenziali, specie in autunno, ecco le Brentane.

L'acqua esondava dalla Brenta e dalla Piave e da ogni fiumiciattolo e rigagnolo; si disponeva in enormi laghi sui campi e corre-

va veloce su stradine e viottoli.

Sospinta dallo scirocco, non sfociava in laguna se non quando calava il vento: allora si ritirava nei soliti alvei.

La bambina amava moltissimo quelle situazioni: tutto era diverso ed affascinante.

La distesa luccicante, poco profonda, era presa d'assalto da imbarcazioni improvvisate: tinozze per il bucato, piccoli tini da vino, di legno, galleggiavano tranquillamente e riuscivano a tener dentro ragazzetti magri, che si spostavano allegramente aiutandosi coi pali.

Era un sovrappiù di divertimento a poco prezzo, e nei giorni di massimo allagamento non si andava a scuola, così il tempo era tutto per allestire flotte anche di qualche decina di marinai, che si chiamavano da una casa all'altra, per chilometri.

Emergevano isole d'alberi e qualche costruzione solitaria: strano manufatto umano che perdeva la sua stabilità e il suo ancoraggio alla terra nel rapporto con un mare d'acqua un po' giallastra che, muovendosi, formava tante lame di luce in se-

quenza.

L'acqua provocava qualche disagio ma non tanti danni: si distribuiva in ampie golene che seguivano sinuose il corso dei fiumi e, calato il vento, cessate le piogge, ridiventavano verdissime con un'erbetta tenera e profumata, contornata da salici argentei e solidi roveri.

Prati molto importanti, oltre che per tenere a bada l'acqua, per alimentare gli erbivori allevati nelle case coloniche.

La bambina, il faccino schiacciato sulla finestra al primo piano, osservava il fratello che dentro la tinozza cercava una piccola corrente d'acqua per accelerare gli spostamenti, senza compromettere la precaria stabilità del mezzo, evitando il suo rovesciamento con un bagno gelido poco gradito.

Un sole pallido illuminava appena il grigio del paesaggio, movimentato appena da voli di uccelli spiazati, perchè diventava complicato reperire del cibo.

Le uniche veramente felici sembravano le oche e le anatre che starnazzavano allegre nel loro mondo acqueo, improvvisamente decuplicato.

• Amico albero

Dal matriarcato... / segue da pg. 39

Separazioni e scissioni attraverso il patriarcato

Il passaggio da una società di tipo matriarcale a una di tipo patriarcale si svolge gradualmente, legato alla **proprietà privata** e al desiderio di conservarla, attraverso l'eredità al figlio. Quindi l'aspetto materno, rigorosamente all'interno del matrimonio, nel patriarcato viene elevato come la "vera natura femminile", mentre le altre qualità femminili vengono denigrate, demonizzate, la maternità nobilita la donna e la de-sessualizza. **La donna madre non deve essere più desiderante**, allattante né libera, autode-terminata, autorevole. Il mettere al mondo diventa un atto di sottomissione, lavoro di sofferenza, aggravato dal rischio concreto della morte fisica.

Stessa separazione nel lavoro della "comare" (dal latino *cum mäter*, quella donna che tiene il figlio altrui a battesimo o a cresima). **Il suo lavoro è tollerato fino a che riguarda la nascita**. Ma laddove si occupa di contraccezione, di filtri d'amore, di guarigioni delle malattie, di "magia" nel senso alchemico, diventa sospetta, pericolosa.

Nella storia si trovano varie forme di divieto, di controllo e infine di persecuzione per queste attività. Nonostante ciò **l'egemonia delle donne nell'assistenza alla nascita e nella cura delle donne dura fino al XVII secolo**, poiché l'ostetrica era considerata materia impura e indegna per un uomo.

L'Inquisizione

È la guerra più lunga della storia, dura 5 secoli: sono torturate e uccise più di 8 milioni di persone, di cui l'85% donne, soprattutto levatrici guaritrici.

Già nel Medioevo, **la levatrice è vista dalla chiesa con occhio sospetto**. Le sono vietati l'uso di strumenti che facilitano il parto (sostanze analgesiche), poiché il parto deve essere sofferenza, e l'uso di terapie anticoncezionali, per provocare l'aborto, ma anche le cure per le malattie. Spesso **la levatrice**, vicino a una donna in difficoltà o in pericolo di vita, deve agire clandestinamente, a proprio rischio, **per salvarle la vita**. Eppure è più preparata e conosce l'anatomia femminile meglio degli uomini.

Mentre **la levatrice** viene sempre più criminalizzata, processata e bruciata, il chirurgo barbiere comincia ad approntare strumenti meccanici per i parti difficili e viene chiamato a volte in situazioni critiche. Rimane nelle **ostetriche**, in parte ancor oggi, un profondo senso di delegittimazione, paura della trasgressione, di manifestare le proprie azioni di donna o di ostetrica, paura di punizione.

Verena Schmid, **Salute e nascita** 440 pp. 29 euro

Hurra edizioni www.hurraonline.com

• *ostetrica con esperienza trentennale di parto in casa, ha fondato l'associazione il Marsupio e la scuola di Arte Ostetrica di Firenze: verena@dinonet.it*